



**PIANO DI MIGLIORAMENTO DELLA PESCA DEL COREGONE
LAVARELLO NEL LAGO DI GARDA PER LA STAGIONE RIPRODUTTIVA
2022/2023
(art. 8 L.R. n. 19/1998)**

Introduzione

L'articolo 8 della legge regionale n. 28 aprile 1998, n. 19 e successive modifiche e integrazioni "Norme per la tutela delle risorse idrobiologiche e della fauna ittica e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne e marittime interne della Regione Veneto" conferisce alla Giunta regionale il compito di approvare piani di miglioramento della pesca, provvedendo a vietare temporaneamente, ove necessario, la pesca o il trattenimento di una o più specie ittiche e vietando tecniche di pesca che non consentono un corretto rilascio della fauna ittica, o comunque tutti i mezzi idonei alla tutela e all'arricchimento della fauna stessa.

In questi ultimi anni, quale conseguenza di un innalzamento della temperatura media, si è assistito ad un ritardo della deposizione delle uova di Coregone, storicamente fissato a partire da Natale fino alla prima decade di gennaio, al quale tuttavia non ha corrisposto un adeguamento della normativa "inter-regionale" sulla pesca, che stabilisce ancora il divieto di pesca del lavarello dal 15 dicembre al 15 gennaio. Da qualche anno la riproduzione di questa importante specie ha luogo infatti a partire dai primi giorni di gennaio fino al 20-25 gennaio: pertanto, se da una parte la data di inizio divieto (15 dicembre), anche se molto anticipata, non crea problemi alla tutela della specie, determinando eventualmente solo qualche lamentela da parte dei pescatori, dall'altra parte la data di riapertura della pesca al 15 gennaio ricade proprio nel picco della frega, quando la tutela dovrebbe invece essere massima. In ragione di tale esigenza, pertanto, si rende assolutamente necessario prolungare il divieto di pesca e detenzione del Coregone lavarello (e conseguentemente il divieto di utilizzo degli attrezzi utilizzati per la sua cattura, siano essi relativi alla pesca professionale che alla pesca dilettantistico-sportiva), di alcuni giorni, sino alle ore 12.00 del 20 gennaio 2023.

Analoghe disposizioni vengono adottate dalla Regione Lombardia e della Provincia Autonoma di Trento per la porzione di lago di loro competenza territoriale.

Le modalità di applicazione di tali prescrizioni saranno descritte nel successivo paragrafo 3.

Gli scorsi anni la Giunta Regionale con DGR n. 22 del 07 gennaio 2020 e DGR n. 17 del 12 gennaio 2021 aveva approvato il "Piano di miglioramento della pesca del Coregone lavarello nel Lago di



6d86f07b



Garda”, che prevedeva le stesse prescrizioni contemplate nel Piano di miglioramento proposto per questa stagione riproduttiva, ad esclusione di quelle concernenti la cattura per fecondazione artificiale in giorni limitati da parte di pescatori all’uopo autorizzati, in quanto quest’anno non verrà praticata l’attività ittiogenica presso l’incubatorio di Bardolino per le motivazioni di seguito elencate.

1. Biologia ed ecologia del Coregone lavarello

Da sempre conosciuto come *Coregonus* “forma ibrida” e più recentemente come *Coregonus fera*, il lavarello viene attualmente classificato come *Coregonus lavaretus* (termine sinonimo di *Coregonus wartmanni*) sulla base delle similitudini rilevate tra le popolazioni italiane e quelle del vicino Lago di Costanza. La specie possiede una distribuzione paleartica: dall'Europa centrale e isole britanniche fino allo stretto di Bering, comprendendo la penisola scandinava. E' assente nell'America settentrionale.

In Italia è stato introdotto nei laghi prealpini a partire dal 1885; in ordine furono interessati quello di Como, il Maggiore, il Lugano, d'Iseo e infine di Garda, ove è attualmente molto comune. Successivamente il lavarello venne seminato anche in altri bacini lacustri dell'Italia settentrionale e centrale. In quasi tutti questi ambienti la specie si è perfettamente adattata venendo a costituire una parte significativa della biomassa ittica totale. La sua presenza nei corsi d'acqua è sempre occasionale e limitata agli affluenti ed effluenti dei bacini lacustri.

L'introduzione del lavarello nel Benaco è fatta risalire al febbraio 1918 da parte della Reale Stazione di Piscicoltura di Brescia con 1.050.000 individui, mentre invece la specie venne catturata per la prima volta nel febbraio 1921. In Veneto è inoltre presente, a partire dagli anni 1901-1902, nel Lago di Santa Croce in provincia di Belluno, grazie alle immissioni effettuate con materiale ittico proveniente dalla Stazione di piscicoltura di Brescia, poi proseguite nel 1945 con una successiva semina di larve.

Il Coregone lavarello è una specie gregaria e pelagica che compie nei laghi ampi spostamenti sia in sensi orizzontale che verticale per riprodursi e alla ricerca del cibo. Nelle acque correnti la sua biologia è sconosciuta; senz'altro esso modifica le sue abitudini migratorie, così come l'alimentazione planctofaga (che diventa bentofaga), come, tra l'altro, già si manifesta negli esemplari di grossa taglia (superiore normalmente a 2 kg). In merito ai possibili rapporti conflittuali tra lavarello e le altre specie planctofaghe, rappresentate sul Lago di Garda dal carpione, agone e alborella, va rilevato come ognuna di esse possiede, durante l'anno, una diversa distribuzione nella colonna d'acqua, il che determina una notevole riduzione della competizione alimentare.

Il Coregone lavarello si riproduce nel periodo invernale, nel Lago di Garda tipicamente da fine dicembre a metà gennaio, anche se esemplari maturi vengono catturati fino alla fine di gennaio e oltre. Le



6d86f07b



uova vengono deposte in prossimità della riva sui fondali poco profondi e in numero di circa 40.000 per chilogrammo di peso corporeo. Da qualche anno si sta assistendo ad un posticipo della frega, la cui causa è da ricercare nei mutamenti climatici, con particolare riferimento all'aumento della temperatura.

2. Attività ittiogenica nei confronti del Coregone lavarello

Le immissioni di specie ittiche nelle acque interne (*ripopolamenti*) a fini di pesca sportivo-dilettantistica e di pesca professionale costituiscono un indispensabile intervento di gestione attiva, avente rilievo non solo sotto i profili che attengono alle tematiche faunistico-ambientali, bensì anche sotto i profili socio-economici, posto che l'attività di pesca interessa un numero straordinariamente elevato di cittadini a cui va aggiunto anche un sia pur limitato numero di pescatori di professione interessati, soprattutto, a pratiche di ripopolamento nei bacini lacustri a fini economici.

I suddetti interventi gestionali vengono realizzati in Italia in un contesto ordinamentale caratterizzato da una costante attenzione alle problematiche di salvaguardia dell'ambiente e delle popolazioni animali autoctone, che rappresentano, sotto i profili genetici e quindi della biodiversità, un patrimonio faunistico da difendere e sostenere in ossequio all'ordinamento statale, regionale e provinciale.

Più precisamente, l'attenzione alle tematiche che attengono alla protezione della fauna e dei relativi ambienti viene assicurata, a livello regionale con articolazione a scala provinciale, nell'ambito degli approfondimenti tecnico-scientifici che fanno capo alla Carta ittica. Tale strumento di pianificazione detta, tra l'altro, gli indirizzi fondamentali per i ripopolamenti faunistici, e più in generale per qualunque tipo di immissione sulla base di rigorosi studi ed analisi scientifici, come tra l'altro impone la normativa vigente.

L'attività ittiogenica svolta presso gli incubatoi ha assunto nel tempo un ruolo rilevante nell'ambito della gestione ittiofaunistica e della pesca, anche se comunque in questi anni ultimi si è assistito ad un generale decremento di interesse, dovuto soprattutto alla crisi economico-finanziaria che ha, e sta, interessando gli enti pubblici, che da sempre hanno sostenuto, direttamente o indirettamente, tale funzione. Pur in presenza di difficoltà organizzative, sul Lago di Garda è stato possibile mantenere in funzione alcuni impianti ittiogenici, in grado di garantire una adeguata produzione di materiale "di qualità" da utilizzare per il ripopolamento del Lago di Garda, partendo da esemplari catturati in loco da parte di pescatori professionisti all'uopo autorizzati. Trattandosi di immissione di materiale proveniente dall'incubazione delle uova ottenute dalla spremitura dei riproduttori catturati in loco, non può essere classificata quale "traslocazione" di fauna ittica (con tutte le problematiche conseguenti al fatto che trattasi di specie alloctona, ancorché perfettamente acclimatata), in quanto interessano la stessa popolazione (e



6d86f07b



non solo la stessa specie) e lo stesso ambiente: non si tratta infatti di trasferire una specie da un ambiente (anche una piscicoltura), analogamente a quanto avviene quando vengono effettuate le semine a fini di pesca (sia con materiale giovanile che adulto).

Il Coregone lavarello, in particolare, è una specie apprezzata per l'elevato valore delle sue carni: nei grandi laghi prealpini italiani, tra cui anche il Lago di Garda, viene attivamente pescato con le reti, e secondariamente con la canna da pesca, per essere consumato prevalentemente in loco. Proprio per garantire una elevata densità di popolazione sono nate, lungo la sponda gardesana, delle strutture finalizzate alla produzione di esemplari giovani (prevalentemente avannotti a sacco vitellino parzialmente riassorbito) da adibire al ripopolamento del Lago di Garda. Va rilevato, infatti, come la pesca del Coregone di fatto è per la sua quasi totalità a carico dei pescatori professionisti.

Sul Lago di Garda, a partire dall'anno 1925, viene praticata la fecondazione artificiale del Coregone, che comporta la produzione di larve a seguito della cattura, spremitura e incubazione delle uova presso adeguate strutture, dette "incubatoi", localizzati sulla sponda veronese, su quella bresciana, e in passato anche su quella trentina. In particolare, con l'istituzione nel 1952 del Consorzio Obbligatorio per la Tutela della Pesca nei Laghi di Garda e Idro, venne potenziata l'attività presso gli impianti di Cassone e Sirmione e venne costruito l'impianto di Bardolino.

I primi impianti di incubazione gardesani per la riproduzione artificiale delle specie ittiche di interesse piscatorio risalgono al periodo compreso tra la fine dell'ottocento e l'inizi del novecento. Lo stabilimento ittiogenico di Brescia costruito nel 1887, produceva presso la sede distaccata di Peschiera del Garda, avannotti di Coregone lavarello, trota lacustre, luccio, salmerino alpino, da destinare ai grandi laghi prealpini dell'Italia settentrionale, ma successivamente anche ai bacini dell'Italia centrale. Dopo il 1930 il Consorzio obbligatorio tutela pesca dei laghi di Garda e Idro (ente statale) gestiva quattro impianti ittiogenici, dislocati a Torbole (TN), Cassone di Malcesine (VR), Salò e Sirmione (BS): a Cassone e a Sirmione venivano prodotti coregoni e carpioni, a Sirmione coregoni (circa 30 milioni di larve all'anno) e successivamente luccio, e a Torbole trote lacustri. Negli anni '50 vennero costruiti l'impianto di Bardolino (VR) e di Gargnano (BS), entrambi destinati alla produzione di lavarello e carpione. Dopo un periodo di inattività degli impianti dal 1953 al 1961, l'attività ittiogenica riprese fino al 1977, data di chiusura del Consorzio e di passaggio delle competenze alle rispettive regioni Lombardia e Veneto, che gestirono gli impianti sino alla metà degli anni '80- inizi anni '90, per passare poi alle province di Brescia (impianto di Salò e di Peschiera) e Verona (impianti di Cassone e di Bardolino). Tale attività proseguì sino a tre anni fa a Peschiera del Garda e fino alla fine degli anni '90 a Cassone e Bardolino. In particolare, a partire dal 1981 fino al 1992 l'attività presso le strutture venete



6d86f07b



di Cassone e di Bardolino venne svolta dall'Ente Sviluppo Agricolo Veneto (E.S.A.V.); nel 1992 subentrò la Provincia di Verona che ha proseguito l'attività fino al 2017, alternativamente, presso i due impianti per poi indirizzarla definitivamente, a partire dal 2004, verso il centro di Bardolino, a seguito dell'acquisto e della completa ristrutturazione dell'immobile, resa possibile anche grazie al contributo regionale. A partire dall'inverno 2017 l'incubatoio, pur restando di proprietà della Provincia di Verona, è stato affidato in comodato d'uso gratuito al Comune di Bardolino, che, a sua volta, l'ha dato in gestione all'Associazione Pesca Sportiva Bardolino (che già comunque lo aveva in gestione dalla Provincia prima di allora).

L'impianto di Bardolino è rimasto inattivo dal 2020 al 2022.

Nel corso dell'anno 2022, la Provincia di Verona ha affidato a Veneto Agricoltura la gestione dell'immobile in previsione della riattivazione del centro ittiogenico per la riproduzione delle specie autoctone del Lago di Garda.

3. Piano di miglioramento della pesca del Coregone lavarello per la stagione riproduttiva 2022/2023

Al fine di garantire un'adeguata protezione al Coregone lavarello del Lago di Garda si ritiene necessario, come per gli anni passati, posticipare il periodo divieto di pesca della specie, fissato dal regolamento regionale al 15 gennaio, di alcuni giorni, fino alle ore 12.00 del 20 gennaio 2023. Lo scopo è quello di impedire la cattura sovranumeraria (dovuta all'addensamento degli animali nelle aree di frega) di esemplari non ancora riprodotti, con conseguenti ripercussioni sul successo riproduttivo della specie.

Le condizioni climatiche favorevoli che hanno caratterizzato il periodo autunnale e di inizi inverno hanno determinato un ritardo della frega del Coregone, come evidenziato dalla mancanza di catture da parte dei pescatori nel periodo fine dicembre-inizi gennaio.

Il danno arrecato dalla pesca durante questi cinque giorni (dal 15/01 al 20/01), corrispondente presumibilmente al picco della riproduzione, inciderebbe infatti negativamente sulla gestione della specie anche in considerazione della facilità di cattura dovuta appunto al fatto che i riproduttori, in questo periodo, si aggregano sotto riva in aree limitate di facile accesso, sia da parte dei pescatori professionisti che di quelli dilettanti. Il divieto di pesca e di cattura deve essere, naturalmente, accompagnato dal divieto di utilizzo dell'antanello nelle zone di frega, del bilancino e dell'amettiera per Coregone.

Qui di seguito sono elencate, nel dettaglio, le disposizioni relative al piano di miglioramento della pesca del Coregone lavarello sul Lago di Garda, che vanno ad integrare quelle approvate con il regolamento regionale 12 agosto 2013, n. 2 "Regolamento per la tutela della fauna ittica e per la disciplina



6d86f07b



della pesca nelle acque del Lago di Garda”, relativamente al periodo di cattura e detenzione del Coregone lavarello (articolo 4) e al tipo e modalità di utilizzo degli strumenti di pesca professionali (articolo 11) e sportivo-dilettantistico (articolo 8). A tal proposito è utile precisare come, proprio l’articolo 8, comma 3, della L.R. n. 19/98 stabilisce che *“il piano di miglioramento ha valenza regolamentare nell’ambito del periodo di attuazione del piano medesimo”*.

PRESCRIZIONI ALLA PESCA DEL COREGONE LAVARELLO PER IL MESE DI GENNAIO 2023

Il presente Piano di miglioramento della pesca del Coregone lavarello sul Lago di Garda per la stagione riproduttiva 2022/2023 stabilisce le seguenti prescrizioni all’esercizio della pesca professionale e dilettantistico-sportiva:

- di estendere il divieto di pesca al Coregone lavarello sul Lago di Garda al periodo compreso tra il 15 gennaio 2023 e le ore 12:00 del 20 gennaio 2023;
- di vietare la cattura e la detenzione del Coregone lavarello, sia da parte del pescatore dilettantistico-sportivo che professionale, sino alle ore 12.00 del 20 gennaio 2023;
- di consentire l’utilizzo della rete tipo antanello, ai fini della pesca professionale alle altre specie, fino alle ore 12.00 del 20 gennaio 2023 purché al di fuori delle zone di frega del Coregone lavarello e non in vicinanza delle rive;
- di vietare l’utilizzo sul Lago di Garda del bilancino e dell’amettiera per Coregone lavarello fino alle ore 12.00 del 20 gennaio 2023.



6d86f07b

